ANNO V. N. 23 Conto corrente postale UDINE, 15 DICEMBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — **UDINE**

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

ABBONATEVI !!!

Sono aperti gli abbonamenti a **Fiamma Giovanile.**

Tutti i vecchi abbonati rinnovino subito il loro abbonamento per il 1926.

I presidenti sottofederali sono incaricati di diffondere **Fiamma Giovanile,** e di aumentare quanto è possibile il numéro delle copie nella propria sottofederazione.

Sono molti paesi ove **Fiamma Giovanile** non conta nemmeno un abbonato.

Abbonamento ordinario annuo		**L. 6**
„	„ **semestrale**	„ **3**
„	**sostenitore**	„ **10**

Gli abbonamenti si ricevono:

1) Presso l'amministrazione: Via Aquileia 61.

2) Alla segreteria della federazione: Via Grazzano 19.

3) Presso la libreria del Sig. G. Batta Zorzi: Via della Prefettura.

AUGURI

A S. E. Mons. Arcivescovo i sentimenti di devoto augurio per le feste natalizie.

Vada pure il nostro augurio a tutti i R.di Assistenti Eccl. e ai giovani dei nostri circoli.

Buone feste.

"CLAPE"

Echi della festa della Giov. Catt. Ital.

Caro Schiratti,

per la festa, che la Gioventù Cattolica celebrerà domani i Fucini le inviano il loro saluto. Non è il solito platonico saluto che si invia nelle feste grandi, ma affermazione di voler insieme raggiungere i comuni Ideali.

Non si parli di mancato appoggio della Clape, ma ci si manifestino i vostri propositi perchè li assecondiamo. Chiedeteci e vi daremo tutte le nostre forze, tutto il nostro entusiasmo.

Il che si è già fatto per l'addietro, come dimostra l'opera tua e del prof. Bressani (per citare solo due dei molti nomi). Ma da oggi la cooperazione tra noi sia più intensa e volta alle migliori fortune della Fuci e della Gioventù Cattolica, che di quella è il naturale campo d'azione.

Abbraccio in te tutti i giovani amici friulani. Tuo

Dott. Monai
Reggente.

7 Dic. 1925.

LAUREA

Il Magnifico Reggente della «Clape» - Dott. Giuseppe Monai, ha conseguito in questi giorni brillantemente la laurea in legge.

All'amico buono e colto, che è anche membro della Giunta Federale, in sostituzione del dimissionario rag. Vicario, vada l'espressione della nostra gioia e dei nostri auguri.

TEATRO EDUCATIVO

Mi sono tante volte domandato perchè non si abbia a sostenere questo benedetto teatro educativo con tutta la passione e con tutte le virtù con cui sosteneva e lo voleva Don Bosco.

Se i direttori dei Ricreatori, dei Patronati e dei Circoli Giovanili si fossero fatta la questione del teatro educativo come di una missione e di una parte integrante del loro programma educativo, oggi il teatro nostro non sarebbe così in ribasso e il prof. Prinzivalli colla sua vecchia rivista — ormai diventata un mito — avrebbe ostacolata la marcia ascensionale del pallone e del pugno.

✱

Di più di quello che si è detto sul teatro educativo non si può dire; nè le scuse di quelli che non hanno voluto o potuto accettare questa partitta sono state senza risposta. Certo per me è un fatto storico di primo valore questo: che dove si è mantenuta e sviluppata l'arte scenica, si è sempre mantenuto accanto il movimento giovanile educativo. E Cividale, e Gemona, e Artegna e Udine sono lì a dimostrare il mio asserto.

Nel 1925

si è fatto del teatro educativo fra noi? A leggere «Fiamma Giovanile» sembrerebbe assai poco. Invece credo che le principali compagnie sussidiarie dei Circoli abbiano sviluppata l'opera loro educativa come sempre, salvo ordinarie oscillazioni. Ma purtroppo il teatro nostro ha una cattiva stampa, perchè non ne ha nessuna.

Nessuno parla di questo teatro nostro che anima le serate delle nostre borgate campagnole e gli asili di pace della città, che sono i nostri circoli cittadini.

Vorrei pregare «Fiamma Giovanile» a voler interessarsene espressamente in una rubrica a parte; ma «Fiamma Giovanile» nulla può se dalla periferia non perviene l'eco di queste serate artistico-educative.

Una bella iniziativa

è quella del dottissimo Casati, direttore della «Rivista delle Letture» indispensabile per le nostre Biblioteche. Col 30 nov. p. p. ha fatto uscire un supplemento alla Rivista stessa, che porta una rassegna del Teatro e del Cinematografo. (Via Unione 7, Milano). Il supplemento mensile costa L. 5; cumulativo colla «Rivista di Letture» L. 20.

Ha tre parti: «Sulla scena» (Teatro profano misto - Teatro educativo maschile - Teatro femminile educativo).

Indi la rassegna cinematografica coll'indice delle pellicole revisionate nel 1924-1925. Il II. numero del Supplemento esce il 31 corr. e si manda solo a chi si è già abbonato.

Da un esame al detto supplemento ci siamo persuasi che il lavoro è condotto seriamente ed è davvero utile per i nostri teatrini, anche per finirla con certi lavori da cassone che fanno pietà.

Per finire.

Proprio a proposito di questi vecchi lavori riesumati e portati in scena alla grossa senza neanche costumi adatti, l'altro giorno in una parte del Friuli, il maestro istruttore era in sollucchero per aver inscenato un vecchio dramma a grandi colpi; quando un reverendo che aveva assistito, sbuffando, alla recitazione, gli appiccicò una doccia a freddo ripetendo melanconicamente: Povero teatro educativo!

Glauco.

I Circoli che già hanno adottata la «quota globale» si sono trovati... arcicontenti. Quei Circoli, poi, sono quelli che meglio rispondono ai doveri di organizzazione delineati dalla Federazione: Tutti i soci tesserati, tutti i Soci abbonati a «Fiamma», tutti i soci provvisti in tempo del testo per la Scuola di Religione.

TESSERATEVI!

LA STAMPA

Lettera aperta all'inventore della stampa: Giovanni Guttenberg

Caro Signor Giovanni,

Era una notte dell'anno 1553, salvo errore, una notte nordica, tempestosa e misteriosa, di quelle in cui i poeti vostri compatrioti vanno a cercare le loro macabre ispirazioni fra le tombe che si scoperchiano, i morti che danzano e le ragazze di cattivo gusto che scappano con qualche scheletro innamorato, in groppa d'un cavallo nero, che galoppa sin dove..., non si sa mai.

Voi, quella notte, eravate solo solo nella stamperia, attendendo alla composizione del vostro primo libro a caratteri metallici, allorchè — non si sa dove, nè come — vi apparve il diavolo in persona.

Era uno dei soliti diavoli tedeschi, della famiglia di Mefistofele, rossovestito, elegante, il pizzo nero, gli zigomi rilevati, le sopraciglia incrociate, la bocca beffarda e due cornetti assai più civettuoli che spaventevoli.

✱

«Qua la mano, compare, — diss'egli porgendovi la sinistra — qua la mano, e amici per la vita, anzi colleghi e soci!

«Perchè, tu capisci bene che con cotesta tua meravigliosa invenzione della stampa a caratteri metallici fusi e mobili, noi faremo assieme degli affari d'oro in partita d'anime!

«Finora, vedi, io non ebbi a mia disposizione che la bassa fanteria dei sette vizi capitali, bravi soldati, non dico, ma da scaramuccie e da duelli. Miseria! D'ora innanzi però noi cambieremo tattica e daremo battaglia campale. La tipografia diventerà il mio quartier generale!

«Il nemico ci scaraventerà contro bolle, encicliche, scomuniche e catechismi; e noi libri eretici, romanzi osceni, libelli infami e gazzette bugiarde.

«Noi abbatteremo in tal guisa, cioè a colpi di alfabeto metallico, le tre più odiose e odiate tirannidi, quella di Dio, quella del Re, e quella del buon senso illetterato.

«Dimostreremo così a quello idiota del genere umano che cosa sia la scienza, che cosa sia il progresso, che cosa sia la libertà. S'intende però (e qui il diavolo vi strozzò l'occhiolino) s'intende a modo nostro e a nostro vantaggio e comodo. Chè della stampa noi dobbiamo servircene precisamente come d'una girandola che abbarbagli la gente senza illuminarla.

«L'affare del pomo della scienza, la prima volta, a dir vero, non mi riuscì che a mezzo. Appena fatto il male, capitò il medico. Se quella fu, diremo, una mela solamente indigesta, ora però ne ammaniremo un'altra con la stricnina, e si salvi chi può.

«Perocchè noi la porremo, sotto forma di carta stampata, fra le mani dei vecchi e dei giovani, sotto il guanciale delle fanciulle e sul talamo delle spose.

«L'errore, il vizio, lo scandalo si diffonderanno in tal guisa come un contagio tale che tutto, a poco a poco, imputridirà.

«Ed io, s'intende, raccoglierò la spazzatura!».

✱

Inorridito di siffatta diabolicá diceria voi, caro signor Giovanni, riavutovi appena dalla sorpresa, vi faceste il segno della croce e il diavolo sparì.

Così però non disparvero i vostri dubbi di galantuomo nè i vostri scrupoli di cattolico, perchè in fondo non era mica mal filato il ragionamento del diavolo. Anzi poco mancò che non gittaste caratteri e tipi al medesimo

✱

Dio però non volle, perchè issofatto ecco che la stanza si illumina d'una pallida luce sbattuta da un frullo d'ali candide, e un angelo casto e bianco vi splende innanzi.

Voi, manco dirlo, cadeste devotamente ginocchioni ai suoi piedi ed egli così soavemente parlò:

«Non temere e non dubitare, Giovanni Guttemberg, ma pensa invece a tutto il bene che farà la stampa al genere umano.

«Spargerà essa la luce dov'è la tenebra, illuminerà i ciechi e rallegrerà i veggenti.

«Dureranno per lei, echi dello spirito, la sentenza del giusto, il consiglio del savio, il pensiero del filosofo, il canto del poeta, il grido del martire.

«Perocchè la parola che ora si scioglie sulle labbra, spira nel suono e perisce nell'orecchio, avrà d'ora innanzi il segno che la perpetua, la forma che la conserva, la forza che la moltiplica».

Qui l'angelo tacque, sorrise, stese le ali e disparve, lasciando nella stanza un profumo nuovo e un mite albore di sè.

✱

E voi allora, caro signor Giovanni, contento ma non persuaso rimaneste lì, dubitando e tentennando ancora.

Difatti, chi aveva ragione? il diavolo o l'angelo?

Comunque, la stampa — per merito ed opera vostra — fu. E noi 343 anni dopo quella notte famosa del 1553, noi stiamo ancora qui dubitando e tentennando come voi.

Perchè, insomma, chi aveva ragione? il diavolo o l'angelo?

vostro

Spiritus Asper

Vi è una sola persona al mondo verso cui possiamo essere severi, una sola che merita il nostro rigore: il nostro «io».

L'indulgenza per l'Anno Santo

sarà prolungata per l'anno venturo

Il Papa ha deciso di estendere a tutto il mondo l'Indulgenza giubilare per l'anno prossimo.

Alla fine di Dicembre Egli pubblicherà in proposito una costituzione. L'acquisto dell'indulgenza viene esteso a tutti i fedeli viventi in qualsiasi parte del mondo, i quali nel tempo e con la formalità che verranno fissate visiteranno devotamente le chiese cattedrali nelle città vescovili o la maggiore negli altre da designarsi dagli Ordinari.

Al Presidenti Sottofederali

rivolgiamo la preghiera di mandarci subito le quote raccolte dagli abbonati ritardatari, perchè intendiamo stampare senza alcuna pietà i nomi dei 150 ritardatari che a quest'ora dovrebbero avere ben compreso il loro dovere.

...UN UOMO

(Novella)

Il fanciullo era bello come un sogno, e puro come un angelo.

Quando alzava i grandi occhi azzurri, sembrava che la sua bell'anima ripercuotesse i suoi splendori nello sguardo scintillante...

La madre gli rassomigliava in modo strano.

— Che tu possa rassomigliare a lei in tutto! — gli avevo detto un giorno.

— Sì, rispose il padre, ma «da uomo!»

— Appunto, soggiunse il fanciullo, «da uomo».

E ritirando la sua mano dalla mia, balzò d'un salto, sulle ginocchia della madre, e l'abbracciò lungamente.

«Da uomo»: ecco la preoccupazione del padre. Fare del sangue e dei muscoli a quel figlio; ammobigliargli il cervello e gettarlo in mezzo alla società, al turbinìo delle cose, al torrente della vita, per dirgli: Ora, sbrigati tu!

***

Una cosa l'inquietava: suo figlio coltivava molto la pietà, e la pietà in tutta l'estensione della parola: andava in chiesa fra la settimana, quando poteva; alla domenica non sarebbe mancato alla messa per nessun motivo, se pur grave; e un venerdì, aveva fatto una scena terribile a Martino che l'aveva ingannato, mettendo del grasso, invece di burro nella sua pietanza.

Un giorno, a S. Rocco, il padre me l'indicò, in atto di preghiera nella cappella della Vergine; aveva i gomiti sul davanti dell'inginocchiatoio, la testa chinata profondamente; sembrava, in mezzo ai raggi multicolori che partivano dalle variopinte invetriate, un santo.

— No! Avete un bel dire, ciò non mi va! Voglio fare un «uomo» di mio figlio, e non una macchina da «oremus»; ecco perchè combatto questi eccessi. Volevo metterlo presso i Gesuiti; ma ora, sono deciso: lo manderò al liceo di X..

— Voi non lo farete!

— Vi prometto che lo farò; d'altronde, perchè no? In quel liceo c'è pure un sacerdote.

— Sì, come c'è del lardo nella trappola dei sorci.

— Sarà, ma vi andrà ugualmente.

E col gesto impaziente di chi non ha ragioni sode da opporre diede, nella chiesa silenziosa, un colpo di bastone su una sedia, guardando il tabernacolo, quasi dicesse al Signore: «Hai preso mio figlio fin qui; ma non più oltre!...»

***

Due anni dopo.

E' d'inverno; la notte di Natale. Le finestre del liceo dànno sulla campagna; e, in lontananza, la immensità oscura è interrotta da punti luminosi. Sono i piccoli, gli umili, i contadini che terminano la cena per recarsi fra poco alla messa, e quei lumi rassomigliano ad altrettante stelle, discese dall'alto del firmamento sulla terra, per rendere poetico il nuovo soggiorno di Gesù Bambino.

In una piccola camera da sgombero, sporca, che manda odor di tabacco, quattro collegiali sono seduti, col berretto sulle ventitrè, la tunica sbottonata, le mani in tasca, un mozzicone in bocca.

Uno di essi, con voce rauca, canticchia una canzonaccia.

— Non così forte! se passa il prefetto e anche un compagno scrupoloso, stiamo freschi.

— Ma è deplorevole! Ho finito il mio tabacco a forza d'aspettare il tuo bel tipo... Non è possibile, ha avuto paura; la Comunione è finita da un pezzo.

Ma no, tu non ne sai nulla; prima fanno un fervorino... anzi, ascolta, devono essere proprio al la Comunione...

E in lontananza, dolcemente attenuate dalla notte, salivano vagamente le parole d'un cantico all'Eucaristia.

L'organo accompagna soavemente, lasciando talvolta, attraversare la sua melodia da un brivido di emozione, da una volata d'arpeggio, che sembravano innalzarsi al cielo per mormorare «Grazie e pietà...»

. . . .

***

Ad un tratto, un rumore leggerissimo si udì per la scala, il rumore di un fanciullo che camminava con precauzione, in punta di piedi. . Tutti tesero l'orecchio; si sarebbero uditi i battiti dei loro cuori.

Un piccolo colpo alla porta.

— Sei tu?

— Sì, aprite subito, gli altri stanno per uscire!..

Il ragazzo entrò bianco dalla emozione sotto i suoi capelli biondi; i denti mordevano le labbra tanto era affannato per la corsa; e, sotto le grandi ciglia, i suoi occhi azzurri avevano un'aria triste, fredda, come riflesso d'acciaio.

Tutti, d'un sol moto, gli s'accostarono:

— L'hai?...

Con un gesto, fece segno di sì.

— Dov'è?...

Lentamente sbottonò la tunica, ne cavò un graziosissimo libro di devozione, che la madre sua gli aveva dato il giorno della prima Comunione, lo porse a quei disgraziati, dicendo a bassa voce:

— E' là...

Il maggiore dei collegiali, più diffidente, colle dita ancora nere di tabacco, prese il libro, lo sfogliò ..

— Ma se non trovo nulla!...

— Sì, a pagina 54...

E quando il libro fu aperto alla pagina indicata, tutti videro un'ostia bianchissima che sembrava nascondersi in fondo al libro...

Il maggiore esitò un istante; poi bruscamente, la prese con una mano, mentre con l'altra picchiava sulla spalla del ragazzo: Caro mio, non c'è che dire, tu sei un «uomo», un «vero uomo!».

Ma la frase non era ancora finita che il ragazzo scoppiò in un riso atroce, convulso, interrotto da singhiozzi, e, nella notte silenziosa, gridò, stralunando gli occhi truci: «Dannato!... Dannato!... Dannato!...»

All'istante, era divenuto pazzo!!!...

PIERRE L'ERMITE.

Un saluto

Don Andreatta, predicatore del I. corso di Esercizi Spirituali dei Giovani Cattolici Friulani, scrivendo a L. S., tra l'altre cose gli ha raccomandato: «Se vedi qualcuno degli amici, salutamelo tanto».

L. S. passa l'incarico a «Fiamma Giovanile» che vede tutti i 75 giovani degli esercizi del 924.

I compiti della Gioventù Cattolica

Ecco come li ha riassunti Renato Wuillermin all'ultimo Congresso Regionale Piemontese:

1. Educare la gioventù ad intensa vita religiosa, ricercandone le sorgenti vere e cioè: la vita eucaristica, la coltivazione del silenzio interiore, la conoscenza de la vita dei santi;

2. Armare i giovani di coltura religiosa anzitutto: anche necessaria è la coltura professionale, la quale, valorizzando la persona, ne valorizza le idee;

3. Tenere la piazza: cioè non abbandonare le dimostrazioni esterne: graduarle perchè non tolgano tutto il tempo alla formazione singola, ma non abbandonarle. Esse educano il giovane al la pubblica professione della Fede e dànno la sensazione della forza dei cattolici.

4. Assicurarsi le riserve, costituendo ovunque le sezioni aspiranti, che è possibile far sorgere anche dove non è possibile avere il circolo effettivo.

5. Combattere le tendenze materialistiche che sono sempre più vaste: la mania eccessiva dello sport; lo spirito di violenza diffusissimo e l'immoralità dilagante;

6. Sviluppare il sindacalismo cristiano e difenderlo con tutte le forze.

Non si deve parlare dei difetti del prossimo, se non con l'intenzione di giovargli e solamente con chi a tali difetti possa por rimedio.

Cito all'o. d. g....

Odo in giro certe storie!

Vedete, comincio... tragico. E se comincio tragico, chissà dove andrò a finire, se cose gravi vado concludendo anche quando inizio in tono di farsa! Ma no, forse questa volta inverto le parti. Chissà?!

Dicevo... Odo in giro certe storie!

Per esempio: Si dice che certi Presidenti di Circolo, leggendo «Fiamma Giovanile», con tutta delicatezza e disinvoltutra, passino oltre quelle quattro righe di grassetto intitolate «Atti Ufficiali»...

Possibile questo, dico io? No, no, no.

Oibò, la maldicenza!

Perchè io penso proprio che quel «si dice» non sia che un antipasto di maldicenza... E, perchè non capiti il relativo pasto... attenti cosa propongo: Che la Presidenza federale, nel visitare i Circoli, metta il naso anche nei libri verbali, e osservi se tutti — dico tutti — gli ordini, gli avvertimenti ed i comandamenti dati a mezzo degli «Atti Ufficiali» sono stati presi in considerazione e attuati dai Consigli dei Circoli.

Dico male?

Certo i predetti Presidenti mi daranno perfettamente ragione, salvo a continuare poi a... passare oltre con tutta delicatezza e disinvoltura, etc. quelle quattro righe di grassetto.

L. S.

ATTI UFFICIALI

Si raccomanda con insistenza a tutti i circoli di provvedere all'immediato tesseramento dei propri soci attivi ed aspiranti.

In quelle sottofederazioni ove il presidente sottofeder. non ha provvisto ancora alla distribuzione delle tessere, i circoli si rivolgano direttamente alla Federazione.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

1. - Sono pronti i manuali della seconda spedizione (500). Coloro che li hanno prenotati sono pregti di ritirarli quanto prima.

2. - I manuali devono essere pagati entro il Dicembre. Invitiamo quindi gli interessati a fare il saldo, senza bisogno di nuovi inviti.

3. - Sono pure giunte da Roma le tessere per gli Aspiranti. I Presidenti sottofederali le richiedano subito.

Il Segretario Federale
ANGELO PEZZETTA

Visite a circoli

L'Assistente Federale ha visitato i Circoli Giovanili di ARTEGNA, MADONNA di BUIA e S. STEFANO di BUIA, portando a quei giovani la parola fervida del plauso e dell'incoraggiamento.

UN LUTTO

E' morta a Gordona (Bergamo) la signora Maria Biavaschi madre del comm. prof. on. G. B. Biavaschi.

Il lutto dell'esimio Professore è sentito indubbiamente da tutti i cattolici friulani, che nel comm. Biavaschi riconoscono da moltissimi anni uno dei migliori assertori delle loro idealità cristiane.

Mentre presentiamo all'on. Biavaschi le più sentite e sincere condoglianze, innalziamo una prece all'Altissimo per la pace della buona signora estinta.

ATTENTI

L'Assemblea Federale, coll'intervento del Presidente Generale avv. comm. Camillo Corsanego, avrà luogo domenica 24 Gennaio 1926.

L'importanza del catechismo

Cinquant'anni or sono un Arcivescovo francese fu chiamato al letto di una moribonda, figlia d'un generale celebre nelle guerre del primo Impero. Durante la conversazione che ebbe con lei, il Prelato non potè trattenersi dal versar lacrime di tenerezza, sentendola parlare della Religione come pochi sanno parlarne.

Meravigliato, le chiese chi l'avesse istruita così bene.

— Monsignore — rispose la signora — dopo Dio, debbo la mia istruzione religiosa all'Imperatore Napoleone. Io stavo colla mia famiglia a S. Elena. Un giorno, avevo allora dieci anni, l'imperatore mi disse: «Bimba mia, tu sei bella e sarai anche più bella fra alcuni anni; ma questi pregi esterni ti esporranno a molti pericoli nel mondo. Ora, come potresti resistervi se non fossi protetta, armata della Religione? Tuo padre non ne ha punto, tua madre meno ancora, m'incaricherò dunque io d'insegnarti ciò che veramente toccherebbe a loro. Vieni domani e ti darò la prima lezione di catechismo. E per due anni di seguito, più volte alla settimana, andai a catechismo dall'Imperatore; egli mi faceva leggere un capitolo, poi me lo spiegava.

Quand'ebbi dodici anni mi disse: Adesso, bimba mia, bisogna pensare seriamente alla prima Comunione. Farò venire dalla Francia un sacerdote che preparerà te a questo grande atto, e me... alla morte.

E così fu. Ecco perchè, malgrado tutto, la mia istruzione religiosa è riuscita completa.

I Presidenti dei Circoli procurino in tutti i modi di adottare nel 1926 la «quota globale» che dia diritto alla Tessera, al Giornale ed al Manuale di Coltura. E' il miglior mezzo per tesserare tutti, per abbonare tutti a «Fiamma», per fornire tutti del testo per le gare.

Luce e tenebre

Eccoci sulla soglia del mondo.

Entrando nel mondo vediamo innanzi a noi una vita rosea e felice.

No, o giovani, non è così; molte amarezze, molte disillusioni ci riserva il mondo durante il nostro breve passaggio.

Guardiamoci d'intorno e vedremo molti giovani, ma ormai vecchi che trascinano il loro corpo cadente sotto il peso dei loro vizi; la loro anima è ormai abbrutita dalla carne che la vinse e che continua a martoriarla.

E noi di fronte a tanto perdizione ed a tanta malvagità come dobbiamo preservarci e vincere le lotte che dovremo sostenere incessantemente per mantenerci sulla retta via, al servizio di Dio e della Sua Fede?

Quasi per incanto, ecco un segno che ci servirà di continuo, ammonimento, e di sprone nell'adempimento dei nostri doveri: Il distintivo che brilla alla luce del sole sui nostri petti e che deve essere lo specchio dell'anima. Guardiamo e meditiamo sempre il motto che su di esso è riprodotto: «P.A.S.».

Preghiamo, perchè la preghiera è la più potente arma contro il male. Con la preghiera seguita dall'azione dobbiamo salvare quante più anime sia possibile, anche se questo dovrà costarci qualche sacrificio.

Il Signore ci ha messi in questa aiuola augusta, quindi non può volere la nostra perdizione. Avrebbe potuto lasciarci nel nulla: invece ha voluto evocarci alla vita, per un compito degno dell'atto creativo, per conquistarci, a prezzo di fatica, il godimento di Lui.

Egli veda in quali lotte e in quali difficoltà ci dibattiamo e ci darà la forza di abbattere il nostro orgoglio, di vincere tutte le nostre passioni.

E noi, rivolgiamoci a Lui incessantemente con la preghiera, che è l'arma dei forti.

Perton Otello.

PAGANESIMO

In una delle scorse domeniche, al Vittoriale di Gardone, ove abita Gabriele D'Annunzio, si è compiuto un rito funebre completamente pagano, attorno alla salma del giovane legionario Conti, morto a Fiume.

Sul suo tumulo niente Croce; le sue spoglie sepolte non in terreno sacro, ma nel fiorito giardino; niente Messa, niente altare, niente sacerdote... Solo una imitazione di sacerdote di Cibele, che fa ardere il fuoco sacro sul masso del Grappa, mutato in altare dell'ignota divinità.

Proprio così, desolatamente così, come se si fosse trattato non già di un soldato cristiano, ma di un legionario dei tempi di Cesare e di Germanico.

Non possiamo che deplorare il freddo rito pagano, che sappiamo in contrasto con la fede e col sentimento delle 600 mila madri dei nostri gloriosi caduti per la Patria.

:: LA VERE ALEGRIE ::

SANDRIN:
Beât cui che po vioditi!
Saràn un doi tre ains
che ca no si lampaviti
e tanc' dei tiei compàins
di spes mi domandavin:
che al sevi ancimò vîv?
no si lu viôd, nol scrîv...
po stai che al sevi muart!...
E lor bielzà s'inviavin
a diti un grum di requîs
e a caparassi un predi
che al cianti lis esequîs.
GIGI:
Al scherze, al rîd, mi sore
chel babio di Sandrìn
plen simpri di morbìn:
se al vess i miei pensîrs!
SANDRIN:
Mi pâr un sium il vioditi,
quasi no mi pâr vere,
tu sês magrùt e palid
e un pôc lat jù di ciere.
Nissune maravèe
chest an che la criure
nus ven cun plui premure
di tirà su un sorbèt.
GIGI:
Ce frêd e ce criure?
Soi stât a di un veglion
par me, tu sâs, jè cheste
la principal passion.
E salte e ripe e sgurle
cun cualchi spirfolete
che come il diaul sgambete
par conquistà teren.
E uè ciariât di sflacie
mi sint dut macolât;
une tussicie secie
che mi fas piardi il flât.
I timplis che mi tùchin
un cercli atôr il ciâf;
mi pâr di vè un gran trâv
piciât culì sul bust.
Insume de lis sumis
mi soi cussì distrut
par no dâ fûr il dolar
cence nissun costrut.
SANDRIN:
Za, uè balà pal dolar,
doman pa la sterline!
e intant mandà in rovine
l'onôr e la salût.
Eh! par pajà i siei debits
la Patrie no pretìnt
che s'impastanin trapulis
par sassinà la int!
No stin seguì, ciar Gigi,
lis massimis del mont
cirîn di tignì cont
de nestre zoventût.
GIGI:
Alore ce si fasial?
siarassi in t'un convent?
impirà su la tonie,
leà la panze a strent
cun t'un biel toc di cuarde,
e cence nie tai pîs
zirà par i paîs
a cirî blave o fen?
Aduncie dà un addio
par simpri a l'alegrìe?
Jemplassi il cuarp e l'anime
di che malincunìe
che fas a tanc' puars vecios,
restâts cence confuart,
desiderà la muart
prime che al rivi il timp?
Trop gioldino chei zovins
che ogni altre gnot e van
a consumà lis oris
lajù dal Capelàn?
Ce circui giovanii!
ce scuele, ce dutrine!
nissun me mi strissine
a piardi il bon umôr.
Vuei gioldi l'alegrìe
fin che o deventi vieli
alore sì che al tocie
di sbassà jù il cerneli
e cioli la corone
par barbotà rosaris
che son tant necessaris
cuanche si rive insomp.
SANDRIN:
No setu stuf, perbacco,
di ciacarà a mat vie,
no ven migo bandide
dai circui l'alegrie!
Lontans da baj e giostris,
intant là si sparagne
di ciapà su la cragne
che van spandìnt pardutt.
No satu che in tal Circul
si rîd e si bacàne
cence pecià nè piardi
par chest la tramontane?
Si fas cualchi ciantade,
cui lei, cui scriv, cui fume,
se tu viodès ce sdrume!...
e due' di bon umôr.
Ciâr Gigi, persuaditi
chei tai che plens di borie,
crudìnt di sta plui legris,
si butin ta baldorie
. . . .
. . . .
E finzaran di gioldi,
si mostraran contents,
e ridaran cui lavris,
no fasaran laments,
Si sfuarzaran di vivi
cun cualchi midisine
ciolìnt la cocaine
par inciocà il cervièl.
Po mars tal manicomi
opur ta l'ospedâl
a tossi, a frizi, a zemi
ciariâts ben e no mâl
Di ce che no si conte,
plens di nevrastenìe!...
vioditu l'alegrìe
che nus procure il mond.
GIGI:
Po ciò... ma veramentri...
ma jò po no matèi.
SANDRIN:
No, no piascà, rispuindimi;
no leitu nissun sfuei?
Tanc' zovins, tantis zovinis
che gioldin che strapazzin
po' disperâts si mazzin
par no sintì i rimuars.
La cuscienze candide
e smondeâts e pûrs,
svolànt plui in su dal fango,
tignìn i nestris cûrs.
Alore si po ridi
e gioldi alegramentri
fin cuand che eternamentri
larìn a gioldi in cîl.
GIGI:
Po stai che sevi vere...
Jò sai... mormoraran...
o rivarai stesere
lajù dal Capelàn.

ZANETO.

Presidenti e Cassieri dei Circoli, fatevi un dovere di adottare per il 1926 la «quota globale» che dia diritto ai Soci d'avere la tessera, il Giornale ed il Manuale di Coltura.

I ladri di prima e seconda qualità

Si ruba, mettendo la mano nella tasca altrui.

Si ruba, facendo debiti che non si possono pagare.

Si ruba, permettendo che altri rubino.

Si ruba, vendendo roba scadente per buona.

Si ruba, facendo perdere il tempo a chi lavora.

Si ruba, alterando il peso e la misura sulla vendita.

Si ruba, non restituendo la roba consegnata in custodia.

Si ruba, trattenendo la roba trovata.

Ruba il capo mastro, che mette i mattoni vecchi nei muri nuovi.

Ruba lo studente che fa pagare ai genitori il mantenimento, i libri e le tasse, e non studia.

Ruba il fornaio, mescolando polvere nella farina, il lattaio mettendo acqua nel latte.

Ruba l'oste, vendendo vino cattivo per buono.

Ruba il padre ai figli, sprecando denari nel bere, nel divertirsi.

Ruba l'operaio che non lavora con coscienza e perde inutilmente il tempo

Ruba chi dice male del prossimo, perchè gli porta via l'onore, più prezioso ancora dell'oro.

Ruba più di tutti colui che prende gli infiniti doni che gli ha dato il Signore, e invece di impiegarli nel bene, li sciupa come certi giovani che, pur nullt facendo di male, nulla fanno di bene.

Rinnovate l'abbonamento.

Un bel gesto
DI UN MINISTRO CATTOLICO

Al sontuoso banchetto offerto dal governo Olandese ai membri della Conferenza per la protezione della proprietà industriale assistevano tutti i ministri, il corpo diplomatico al completo e un gran numero di personalità del Paese e straniere.

Già tutti avevano preso posto quando si udì lo squillo del campanello presidenziale. Allora Koolen, ministro cattolico, si alzò e invitò amabilmente i presenti a far silenzio un istante, in modo da permettere ai convitati credenti di dire la loro preghiera. Il ministro si fece il segno della croce e disse il «Benedicite» e moltissimi ne seguirono l'esempio. Un giornale liberale di Amsterdam, commentando il fatto, scrive che anche fra i non credenti, il gesto del Ministro Koolen ha incontrato viva simpatia.

«Non bisogna mai confondere la tolleranza con la partigianeria. Bisogna aver sempre il coraggio di testimoniare le proprie opinioni e agire coerentemente».

Feste e ricorrenze cristiane

25 DICEMBRE.

NATALE

Christus natus est nobis: venite adoremus.

«E' nato il Redentore: venite, adoriamolo!».

Con questo «invito», che è grido di gioia e di adorazione, incomincia l'Ufficio della Notte di Natale: di questa notte beata, che ricorda il più grande avvenimento della storia: il mistero dell'Incarnazione e la Nascita del Figlio di Dio per la salvezza dell'umanità.

Nasce nel silenzio della notte, nella miseria d'una stalla. Lo salutano con dolce canto gli Angeli del Cielo; di tutte le persone della terra solo alcuni rozzi pastori, che custodivano il gregge. Oh, i gaudenti, i mondani, i potenti, che dormivano, dopo le baldorie e le orgie dei loro piaceri, non erano degni di veder questa scena d'infinito amore, non avrebbero capito questo profondo mistero! Per comprendere e gustare la voce del Signore è necessario un cuor puro e un'anima semplice.

* * *

Caratteristica della Festa di Natale è che ogni Sacerdote celebra tre messe.

Antichissimamente l'uso era proprio della città di Roma, anzi del Sommo Pontefice. Egli celebrava la I. messa di notte, nell'oratorio così detto «al presepio» a S. Maria Maggiore; la II. all'aurora, nella chiesa di S. Anastasia martire, della quale in tal giorno ricorreva l'anniversario; la III. di giorno, a San Pietro, come nei dì più solenni, «quasi per celebrare il Natale in famiglia, attorno alla tomba del comune Padre e Pastore» (schuster).

L'uso si generalizzò poi e si diffuse in tutte le chiese.

E' la festa più cara al cuore di ogni cristiano.

E' la festa della pace, di intima gioia e di letizia santa!

26 DICEMBRE.

S. Stefano.

E' il primo martire della fede cistiana; e la Chiesa perciò pone la sua memoria subito dopo il S. Natale. Uomo pieno di fede e di Spirito Santo, era stato scelto dagli Apostoli a capo dei Diaconi, cioè di coloro che attendevano a Gerusalemme alla distribuzione delle elemosine.

Gli Ebrei invidiosi del bene che faceva, lo accusarono al loro tribunale supremo, il Sinedrio, e tanto fecero che fu condannato alla morte. Prima però egli difese con coraggio ed ardore la sua fede. Lo cacciarono fuori di città e lo uccisero a sassate. Ed egli, inginocchiatosi, pregava Iddio a perdonare ai suoi uccisori.

«In tempi di tanta fiacchezza d'energia, di tanti compromessi con la coscienza, di tanto rispetto umano», ogni giovane dovrebbe guardare e ispirarsi a questo mirabile esempio di fortezza e di perdono.

27 DICEMBRE.

S. Giovanni Evangelista

Vicino al Natale la Chiesa ricorda anche il discepolo prediletto da Gesù.

Chiamato giovanissimo all'apostolato, non si staccò mai dal Maestro. E Gesù l'aveva caro in modo particolare, per il suo candore verginale. Meritò perciò di posare il capo sul Cuore di Gesù nell'ultima cena, e di ricevere in custodia Maria SS.ma.

Da Gerusalemme si recò ad Efeso. Sotto l'Imperatore Domiziano fu cacciato in esilio nell'isola di Patmos; indi potè ritornare alla sua Chiesa. Racconta S. Gerolamo, che essendo S. Giovanni avanzato in età veniva condotto alla Chiesa, e che non potendo far lunghi discorsi, ripeteva sempre il grande insegnamento: «Figliuoli, amatevi l'un llaltro!».

Vuoi, o giovane cattolico, attirar su te le predilezioni di Gesù? Custodisci puro il tuo cuore!

28 DICEMBRE.

I Santi Innocenti.

Erode, sospettoso e crudele, avendo saputo che era nato G. C., temendo che venisse a rubargli il trono, ordinò fossero uccisi tutti i fanciulli, d'età inferiore ai 2 anni, che si trovavano a Bethlemme e nei dintorni.

Egli sperava di comprendere così anche il Bambino Gesù. Invece un Angelo apparve a San Giuseppe e gli fece porre in salvo il Redentore con la fuga in Egitto.

La Chiesa, ricordando questa orribile strage, considera quest'oggi, giorno di «lutto e di dolore». Il Sacerdote indossa la Pianeta violacea, non si canta alla messa il «Gloria in excelsis».

Anticamente a Roma i fedeli si astenevano anche dai cibi di grasso.

31 DICEMBRE.

Ultimo giorno dell'anno.

In tutte le Chiese hanno luogo solenni funzioni, che terminano col «Te Deum» di ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti.

Per ordine del Sommo Pontefice Pio XI, quest'anno si farà altresì la consacrazione di tutto il genere umano al S. Cuore di Gesù.

* * *

Anche un anno dalla tua esistenza, o giovane cristiano, è tramontato! Fortunato te, se in esso hai fatto un sia pur piccolo progresso nel bene, nella virtù. Ringrazia di cuore Iddio! Che se invece quest'anno segna un regresso, rimedia per tempo con buoni propositi. Chissà se un altr'anno sarai ancora a riflettere e meditare.

Nico.

Giovani, che ancora non siete giunti allo scranno presidenziale, chiedete ai vostri dirigenti che adottino nel 1926 la «quota globale». Sarete meno seccati e meglio serviti!

Ita desiderat anima mea.

Dove va sopra i flutti la navicella?
Al porto.
L'onda agitata dove va?
Alla riva.
Dove sale il profumo delle rose?
Al cielo.
L'attiva ape dove si posa?
Sul miele.
Dove va la farfalla imprudente?
Al fuoco.
La pietra che rotola nell'abisso?
Al fondo.
Il riflesso d'un sentimento sublime?
Alla fronte.
L'umore delle piante che sale e fermenta?
Al frutto.
L'anima che il rimorso tormenta?
Al frastuono.
La goccia d'acqua che cade dal cielo?
Al mare.
Nascendo dove va il pensiero?
Alla parola.
Dove va la gaia giovinezza?
Ai fiori.
Troppo spesso dove va la vecchiezza?
Alle lagrime.
Dove van la porpora e nobili splendori?
Ai re.
— E l'anima mia, o Gesù, l'anima mia?
A Te.

Tesseratevi

Le nostre cronachette

Sottofederazione Cittadina

« S. GIORGIO »

Diciamo che la festa del Circolo è riuscita assai gradevole e simpatica a giudizio del pubblico che gremiva la sala, la piccola sala di S. Giorgio. Senza dire della Comunione generale, veramente generale, fatta dal Sac. Annibale Giordani al mattino; la riunione pomeridiana colla relazione del Presidente, col bozzetto « Notte di Veglia » e col saggio ginnastico diretto dai fratelli Toso (da non confondersi coi fratelli del circo Klusky) ha lasciato buona impressione a tutti i genitori e signori convenuti. Un grazie di cuore all'Ill.o e Rev.mo Mons. Tonutti che presiedette la seduta, alla sig.na Marcotti distintissima pianista e al sig. Cuttini, che coi loro pezzi squisiti (piano e violino) diedero un carattere signorile alla adunanza.

La cerimonia finì colla estrazione di 16 premi di presenza fra effettivi ed aspiranti. Il servizio d'ordine era affidato a Jonson e Basello che lo disimpegnarono magistralmente.

Il cronista.

« E. BLASONI » (S. Nicolò)

Quale spettacolo magnifico vedere in città, 60 giovani fra effettivi ed aspiranti inginocchiati attorno all'altare, in atteggiamento devoto per la fare la S. Comunione e rinnovare la consacrazione al S. Cuore di Gesù.

E questo spettacolo apparve martedì 8 nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, il cui coro non valeva a contenere tutti i giovani che vi si erano raccolti per celebrare la loro festa nazionale.

Degne di nota e di ammirazione le parole dell'amico Granzotto che dopo di avere illustrato le origini della Gioventù Cattolica esortò i compagni a mantenersi all'altezza dei loro nobili ideali a dispetto di tutte le lotte.

Dopo la bicchierata animata da schietta e sana allegria, dopo altri discorsi ed evviva al padrino del Circolo Sig. Giuseppe Blasoni, ebbe luogo una riuscitissima rappresentazione dinanzi a folto e scelto pubblico.

L'amico Bergamasco interpretò con arte il lavoro del Flucco « La Tanaglia » riscuotendo vivissimi e prolungati applausi, e il sig. Zanotti divertì sommamente il pubblico come protagonista de la farsa: « Il villino di campagna ».

All'amico Zanotti a cui si deve il pieno successo della farsa, i sentimenti più sentiti di ringraziamento del Circolo. Venga, sig. Zanotti ad aiutarci e a divertirci con la sua arte di attore provetto e... di prestidigitatore.

E per Natale che si fà?

Gli aspiranti stanno mettendo in scena due bozzetti drammatici. L'Epifania, grande festa a pro delle Missioni. Riorganizzazione della S. Infanzia. Istituzione dell'opera della propagazione della fede ecc. e rappresentazione dopo i Vespri da parte degli aspiranti.

Novità

✱ Esente è ritornato dal servizio militare a rallegrare il Circolo, ma dice di abbandonarci per andare in America.

✱ La Presidenza del Circolo è stata assunta interinalmente dal sig. Luigi Fiappo.

✱ Bergamasco ha risanato in due mesi di ministero, le finanze del Circolo.

✱ Pravisani ha già cominciato a dar prova di violino con ottimo risultato.

✱ Le gare di coltura sono incominciate. Si nutrono grandi speranze per i tempi avvenire, quando sorgerà la sala ricreativa. Iscritti e tesserati 50 aspiranti e 18 effettivi.

Sottofederazione di Palmanova

Risveglio sottofederale

Ebbe luogo l'altro giorno una riuscita seduta di consiglio sottofederale, con l'assistenza di Mons. Giuseppe Merlino, Arciprete di Palmanova ed Assistente sottofederale.

Si trattarono diffusamente ed efficacemente questi argomenti:

1. Festa Nazionale della Gioventù Cattolica;
2. Tesseramento per l'anno 1926;
3. Diffusione di « Fiamma Giovanile »;
4. Assemblea Federale del 24 Gennaio 1926;
5. Lavoro invernale.

Erano rappresentati tutti i Circoli della sottofederazione, meno quello di S. Maria la Longa, e vi fu il massimo affiatamento nel proposito di lavorare intensamente per la diffusione dell'idea nostra nella quale vengono educati cristianamente, come ben disse Mons. Merlino, i giovani che devono formare la società di domani

BAGNARIA ARSA

Anche il Circolo « S. Luigi » di Bagnaria Arsa ha iniziato i suoi lavori. Non sono grandi cose, ma si lavora sempre.

Sono cominciate le lezioni settimanali delle gare di cultura, che sono obbligatorie per tutti i soci.

Si fanno lezioni di canto per la costituzione della nuova cantoria che si farà sentire presto con qualche produzione nel coro ampliato.

Si fanno anche delle lezioni di scuola serale, e tutto mercè l'opera zelante dell'Assistente Ecclesiastico, D. Menossi, parroco di Bagnaria.

TALMASSONS

Anche a Talmassons la festa dell'Immacolata, festa a cui deve guardare, come a mèta radiosa di salute, la nostra gioventù, per crescere buona e sana, ebbe la sua degna celebrazione. Al triduo, infatti, promosso dal locale Circolo Giovanile, partecipò tutta la gioventù del paese, entusiasmata dalla calda ed apostolica parola del carissimo Don Vittorio Cecchini. E la Vergine Santa, che nei tre giorni della preparazione vide la gioventù passare dinanzi al suo altare per cantare le sue lodi, ammirare le sue virtù, ispirarsi al suo esempio, contemplò sorridente nel giorno della sua festa la generale partecipazione dei giovani al Banchetto Eucaristico, per cibarsi del Pane dei Forti, indispensabile tra le miserie di un mondo debole e fiacco.

Il ricordo di una tale festa, l'esempio di una tale Madre resti, o giovani, incancellabile nella vostra mente, per ascendere sempre verso i fulgidi ideali della religione cristiana.

Grazie anche a te, o Don Vittorio carissimo, grazie da parte di questa gioventù, a cui additasti la strada del bene, da parte di questa gioventù, che ti ricorderà con affetto riconoscente, da parte di questa gioventù, che pregherà per te.

COSEANO

Nei giorni 9-13 dicembre fu tenuto un triduo di predicazione alla gioventù maschile di questo paese.

Predicò l'Assistente Federale, D. Comelli, ascoltato sempre attentamente da quasi tutti i giovani di Coseano. Domenica ebbe luogo la Comunione generale e poi la chiusura alla Messa solenne.

Dopo la Messa D. Comelli chiamati alcuni tra i migliori giovani, lanciò l'idea di formare il Circolo Giovanile Cattolico, che starebbe tanto a cuore anche al Rev Parroco. L'idea fu accolta volentieri, ed i presenti s'impegnarono di passare la parola anche ad altri amici, per venire ad una prossima costituzione del Circolo anche a Coseano.

Gli affetti del giovane

Amate il Circolo!

Amate il Circolo, o giovani!...

Oh, come vorrei che questa frase la scolpiste a caratteri indelebili nel vostro cuore!

Come vorrei che sentiste tutto il significato, tutta la forza, tutto l'entusiasmo di queste parole, che assicurano al Circolo un avvenire fecondo e glorioso!

Come vorrei che foste fieri di quanto torna a merito e ad onore della vostra giovanile istituzione!

Come vorrei, in una parola, che tutti gli affetti vostri fossero armoniosamente concretatti in un solo grande affetto: l'affetto a ciò che è opera vostra, a ciò che è manifestazione simpatica, spontanea, necessaria della esuberante e chiassosamente bella vita vostra!

✱

Amate il Circolo.

Amate il Circolo, amando dapprima Colui che in mezzo a voi tien le veci del buon Gesù, il quale riponeva le sue delizie nel vedersi attorniato da giovani; amando Colui, che rappresenta nella vostra talora turbolenta repubblica giovanile la sola efficace, benchè paziente autorità; amando Colui, che tutto si è consacrato a voi e che solo vive per voi, il Sacerdote.

Verso di lui abbiate una grande ed illimitata confidenza. Egli deve conoscere le piccole battaglie, che s'agitano nei vostri cuori; egli deve sapere delle gelosie, delle invidiuzze e dei conseguenti rancori, che tormentano talvolta le vostre anime; egli deve essere a parte di tutto quello che può occorrere nelle vostre relazioni sociali, egli deve essere il vostro amico più intimo, il vostro consigliere più ascoltato, il vostro padre di adozione.

A lui il massimo rispetto e la incondizionata ubbidienza.

Ricordate che i Circoli giovanili, se debbono aver vita duratura è necessario che siano plasmati non secondo l'erronea e modernistica massima, che i giovani, in senso esclusivo e quindi con mal celato criterio d'autonomia, dirigano i giovani, ma bensì in conformità al principio evangelico di quella speciale missione educativa data da Dio unicamente ai Sacerdoti.

Al Sacerdote quindi, lo si chiami Direttore o più propriamente Assistente Ecclesiastico, voi dovete completa sottomissione in tutto, dimostrando verso di Lui quella filiale docilità, che vi guadagna la sua affezione e vi preserva dalle cadute.

✱

Amate il Circolo.

Amate il Circolo, curandone la buona reputazione all'esterno, compotandovi da ottimi giovani.

Se siete studenti, tenete alto l'onore della vostra associazione con una condotta esemplare negli studi, con esiti lusinghieri negli esami, con un trattare educato e umilmente rispettoso verso i Professori ed i Maestri.

Se impiegati, od operai, dimostratevi diligenti ed irreprensibili nello adempimento dei vostri doveri; siate generosi nell'accon sentire alle richieste dei vostri superiori, chè questo tornerà sempre a vostro vantaggio; e, sopra tutto, sappiate rispettare e farvi rispettare dai vostri compagni.

Non è il caso di atti spavaldi o di vanterie inutili e pericolose: siate educatamente coraggiosi, quando le circostanze lo richiedono e poi, continuate tranquilli la vostra via, non abbassando mai servilmente il vostro capo.

✱

Amate il Circolo!

Amate il Circolo, prendendo viva parte agli atti in comune, alle manifestazioni esteriori.

A tempi fissi è doveroso che tutti rispondano all'appello e che la famiglia sia al completo.

Ma sia allora veramente al completo!

Nessuno manchi!...

Queste giornate, ve lo dico con grande convinzione, sono assolutamente indispensabili per l'incremento del Circolo; esse segnano volta per volta un notevole passo in avanti; esse esercitano sul vostro morale, o giovani, quella stessa efficacia, che eserciterebbe una vittoriosa giornata campale sopra un esercito belligerante.

E qui vorrei destare un po' di quell'entusiasmo, che io forte sento nel mio animo, in tanti giovani così freddi, apatici e dormienti, da far perdere la pazienza anche alla persona più mansueta di questo mondo. In tanti giovani, che, mentre non mancano mai al teatro o al cinematografo, non trovano poi il tempo di portarsi ad assistere alle Conferenze di coltura, che si tengono al Circolo.

In tanti giovani, che, se ne sanno più di Bertoldo, quando si tratta di carpire un permesso al padrone per un capriccio, diventano d'un tratto anime timiducce e scrupolosamente amanti del lavoro, se sono invitati a prender parte ad una funzione religiosa coi compagni di Circolo.

In tanti givani, che gironzolano su e giù per le vie della città come babbei e poi han male alle gambe, hanno i calli, non hanno tempo, se sono invitati a partecipare ad una processione o ad una gita sociale.

Su questi giovani bisognerebbe forse per una volta tanto scaricare una buona dose di corrente elettrica per ricordar loro che sono ancora in vita e che durante la vita si ha l'obbligo di... vivere!

✱

Amate adunque il vostro Circolo, o giovani.

Amatelo efficacemente ed operosamente.

Amatelo nei giorni di dolore come nei giorni di letizia.

Amatelo e difendetelo contro gli invidiosi ed i maligni.

Amatelo e affermatelo dignitosamente con una condotta edificante e coraggiosamente cristiana.

=XXX=

Non ci stancheremo mai di vivamente raccomandare l'adozione nei Circoli della « quota globale ». Esperimentatela nel 1926, e poi diteci se non avevamo ragione di consigliarvela!

=XXX=

Sarei contenta se tu morissi.

Le anime semplici hanno un linguaggio tutto proprio. Quella bimba, vero amorino, graziosa come un angioletto, aveva appuntate le sue pupille, che rispecchiavano tutta la bellezza del cielo, sul volto della genitrice. Stette alquanto immobile e poscia con vivo trasporto d'amore abbraccia la sua buona mamma, la bacia e la ribacia, indi: « Oh come sarei contenta — le dice — se tu morissi, mia cara mamma! »

Si sgrida alla bimba; ma quell'nima sembra già intuire le bellezze eterne, e con aria di meraviglia, e quasi turbata, si scusa dicendo: « Ma... è perchè desidero che tu vada in Paradiso; giacchè tu dici, o mamma, che bisogna morire per andarvi! »

E un dì questa stessa bimba rinchiusasi nel sacro chiostro del Carmelo, col nome di Sœur Thérèse de l'Enfant Jésus, provava, nel fiore degli anni suoi, il soave contento di morire per volare in Paradiso...

✱

Spesso ci crucciamo nell'incertezza della nostra felicità eterna, e diciamo: Ah se fossimo sicuri di essere un dì felici per sempre!... E ch'è? Non lo possiamo forse sapere?

Il Signore ha detto che Egli farà a noi ciò che noi avremo fatto agli altri. Ebbene, facciamo felici i nostri fratelli in terra, e Dio farà felici noi in cielo.

✱

« Voi mi chiamate Maestro! »

Nell'antica cattedrale di Lubecca, leggesi scolpita su una vecchia lastra di pietra la seguente iscrizione:

« Così parla a noi Cristo, nostro Signore:

Voi mi chiamate **Maestro,**
e non mi obbedite!
Voi mi chiamate **Luce,**
e non mi vedete!
Voi mi chiamate **Via,**
e non mi percorrete!
Voi mi chiamate **Vita,**
e non mi desiderate!
Voi mi chiamate **Verità,**
e non mi seguite!
Voi mi chiamate **Amabile,**
e non mi amate!
Voi mi chiamate **Ricco,**
e non mi chiedete!
Voi mi chiamate **Eterno,**
e non mi cercate!
Voi mi chiamate **Clemente!**
e non mi invocate!
Voi mi chiamate **Magnanimo,**
e non mi servite!
Voi mi chiamate **Potente,**
e non mi riverite!
Voi mi chiamate **Giusto,**
e non mi temete!
Se **Io** vi condannerò, non m'incolpate!

=XXX=

PENSIERI

E' più dolce versare una lacrima di vero dolore ai piedi di Gesù, che sorbire tutta la coppa del piacere, tra le ebbrezze del mondo!...

✱

Noi diciamo, e a volte giustamente, che questa terra è seminata di sterpi, di triboli, di spine. Eppure quanti fiori sono disseminati ai nostri piedi! Una parola dolce, un sorriso, un atto di carità che ci calmi, ci conforti, ci sani l'anima agitata, afflitta, inferma, sono altrettanti fiori che possiamo sempre cogliere dalla terra.

✱

Si lamenta forse o perde le sue doti la rosa, se gli uccelli del giardino vi passano sopra e non si degnano neppur di guardarla? Vano è adunque il nostro lamento, se dinanzi a noi passano gli uomini e non si degnano gettare uno sguardo sulle nostre buone opere.

✱

Dove potrei scrivere un bel pensiero?

Se un bel pensiero seduce ed inganna, scrivilo sulle labbra; se edifica e conforta, incidilo sul cuore!

✱

Il cuore umano ha bisogno di lacrime. Il continuo sorriso sarebbe per il cuore come per la terra il continuo sereno: diverrebbe arido ed infecondo.

✱

« Amare, soffrire, morire », ecco il compendio della nostra vita. Fortunati noi se serenamente sapremo unire queste tre azioni al vincolo santo della sommessione a quel Dio Crocifisso che già « amò, sofferse, e morì » prima di noi e per noi.

=XXX=

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

=XXX=